

PENSIERO EUCARISTICO

Oh se gli uomini ricorressero sempre al SS. Sacramento a cercar rimedio dei loro mali, certo non sarebbero così miserabili come sono!... Perché dunque vi lagnate dei vostri mali, quando voi avete in questo Sacramento il medico e il rimedio d'ogni vostro male?

S. ALFONSO - Visita XVI

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

REV/MO PADRE GENERALE
PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31

R O M A 3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

9 - 10

1964



S. ALFONSO

RIVISTA
MENSILE
DI

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXV - N. 9-10

Settembre-Ottobre

ABBONAMENTI

Ordinario L. 500

Sostenitore L. 1000

Benefattore L. 1500

Direzione e Amministrazione: **BASILICA DI S. ALFONSO** - (Salerno) **PAGANI**
Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista « S. Alfonso » - Sped. abb. post. Gr. IV

SOMMARIO

Segreteria di Stato	
Lettera al Direttore	pag. 69
La Parola del Papa	» 70
✓ Muccino A.: Corredentrice e Regina	» 71
Di Cola M.: Mons. Saggese	» 73
B. C.: Meditiamo con S. Alfonso	
Preghiamo con la Chiesa	» 76
Gregorio O.: Mostra Missionaria Giov.	» 78
Dalle nostre Missioni	» 81
Dalla Diocesi di S. Agata dei Goti	» 82
Cronaca della Basilica	» 84
Jodice: Vita al Noviziato Redentorista	» 87
Nella Pace di Cristo	» 88

Rinnovate

gli ABBONAMENTI

ORDINARIO	L. 500
SOSTENITORI	L. 1000
BENEFATTORI	L. 1500

Offerte

a S. ALFONSO

Di Salvatore Armando p. g. r.	» 10000
Del Forno Antonietta	» 5000
Notaio Trotta	» 10000
Anna Tramontano	» 1000
Rosa Raffone	» 1000
Franca Pepe	» 1000
Alfonso Cafiero (Vico Eq.)	» 500
Vincenzo Luisi	» 500
Cuomo D. Luigi	» 2000
Macchio Francesco (S. Marz.)	» 1000
Pignataro Alfonso	» 500
Abripaldi Elia	» 500
Rosa Sottile	» 600
Tortora Alfonso	» 1000
Celentano Alfonso	» 500
Fattoruso Michele	» 1000
Guida Angela	» 1000
Buonocore Giona	» 1000
Alfonso Marrazzo	» 500
Borghese Mario	» 500
Buonocore Maria	» 1000
Dott. Tramontano Nino	» 1000
Storia Pasquale	» 1000
Russo Vincenzo	» 1000
Amato Giovanni	» 500
Polerci Pasquale	» 1000
Perrotta Anna	» 500
Ambrosio Salvatore	» 1000
Criscuolo Margherita	» 1000
Lina Abbate (Angri)	» 2000
Irratale Angela Maria	L. 500

Piazza e Monumento a S. Alfonso

Da qualche giorno sono incominciati i lavori per la Piazza S. Alfonso.

Abbiamo visto abbattere in un momento gli annosi platani, ancora rimangono alcuni a continuare la loro agonia. Abbiamo visto la Ruspa sollevare le zolle di terra davanti al Collegio, abbiamo visto scalpellini alle prese coi massi e lavoratori con le pale e le vanghe a preparare il fondo.

La Piazza, se il tempo sarà galantuomo, non andrà per le lunghe: in pochi mesi vedremo la sistemazione della Piazza. Sarà così pure per il Monumento a S. Alfonso? Non lo penso. Siamo ancora troppo indietro per la cifra che occorre ad innalzare un degno Monumento al grande Santo.

GRAGNANO - Rapacciuolo Rosa	L. 30.000
S. VALENTINO TORIO - Mons. Quadrino Cesare	L. 10.000
NAPOLI - Pacella Bernardo	L. 1.000
PAGANI - N. N.	L. 5.000
MADDALONI - Amicone Gelsomina	L. 500
NAPOLI - Carrera (figli)	L. 1.000
SORGONO - Sias Alfonso	L. 250
TARSIA (CS) - Locco Alfonso	L. 500
	L. 47.250
Somma precedente	L. 610.100
Totale	L. 657.350

Per voi preghiere e meriti particolari

Cooperatori viventi

Zelatrice: LUIGINA ALFANO - Costa di
Mercato S. Severino.

Farina Raffilina — De Filippo Alfonso — De Filippo Assunta — Trotta Carmine — Pergamo Gerardo — Califano Anna — Grimaldi Fortunato — Regina Coppola — Pisani Giuseppina — Somma Raffilina — Somma Domenico — Grimaldi Luigi — Albano Nunziata — Ingenito Amelia — Pergamo Orlando — Ingenito Luigia — Pagnani Felice — Ricciardi Gaetanina — Neri Pierina — Catazzo Carmine fu Giuseppe — Liguori Maria — Ingenito Nunziante — Pisani Teresa — Sabbaresa Candita — Pisanti Luigi — Salvati Antonio — Pina Paciello — Paciello Michele di Carmine — Galluzzo Anni Ricciardi Salvatore — De Leo Filomena — Paciello Saverio — Pergamo Luigi di Orlando — Mauro Luciano — Maiella Donato — Maiella Erminia — Pergamo Luigi — Pergamo Carmine — Dauria Angelo — Vicidomini Anna — Carpentiere Teresa — Maria Daponte — Nobile Pergamo — Zambrano Antonietta — Pergamo Salvatore fu Orlando — Guitone Filomena — Rainone Gennaro — Pergamo Concetta — Felicetta Anna — Spinelli Anna — Grimaldi Matilda — Pisanti Antonio — Albano Antonio — Pagano Antonio — Grimaldi Ermelinda — Spina Anna — Trotta Luigi di Carmine — Grimaldi Luigi di Antonio.

Cooperatori defunti

Morrone Anna — Costabile Maria — Giuseppe Grimaldi — Ingenito Luigi Ferrentino Andrea — Sabino Pisani — Iannaccone Rosa — Citro Giovanna Sabata Rescigno — Generosa Erra —

(Segue in 3. copertina)

Rev.mo Padre,

Mi sono dato premura di umiliare all'Augusto Pontefice l'omaggio della copia della Rivista mensile «S. Alfonso», con cui la Paternità Vostra Rev.ma, anche a nome dei suoi collaboratori, dei lettori e di tutta la Famiglia Alfonsiana ha voluto rinnovarGli sentimenti di fedeltà e di amore filiale.

L'Augusto Pontefice al Quale è tornato anche molto gradito l'accenno ad un suo pellegrinaggio alla Tomba di S. Alfonso insieme con alcuni Fucini nel lontano 1927. Le esprime, a mio mezzo, la Sua viva riconoscenza per la delicata attenzione e, in particolare, per l'assicurazione di preghiere.

Nell'invocare la continua assistenza celeste sulla zelante attività svolta dalla direzione di detta pubblicazione, il Vicario di Cristo volentieri imparte alla Paternità Vostra e a quanti Le sono cari nel Signore, la implorata Benedizione Apostolica.

Mi valgo dell'incontro per professarmi con sensi di religiosa stima

della Paternità Vostra Rev.ma
Dev.mo nel Signore
A. G. CARD. COGNANI

Rev.mo Padre

P. BERNARDINO M. CASABURI, C. S. S. R.
Direttore della Rivista «S. Alfonso»

PAGANI

LA PAROLA DEL PAPA

Da "Ecclesiam Suam"

COSCIENZA DELLA CHIESA

Se la Chiesa acquista sempre più chiara coscienza di sé, e se essa cerca di modellare se stessa secondo il tipo che Cristo le propone, avviene che la Chiesa, si distingue profondamente dall'ambiente umano, in cui essa pur vive, o a cui essa si avvicina. Il Vangelo ci fa avvertire tale distinzione quando parla del « mondo », dell'umanità cioè avversa al lume della fede ed al dono della grazia; dell'umanità, che si esalta in un ingenuo ottimismo credendo bastino a se stessa le proprie forze per dare di sé espressione piena, stabile e benefica; ovvero dell'umanità, che si deprime in un crudo pessimismo dichiarando fatali, inguaribili e fors'anche appetibili come manifestazioni di libertà e di autenticità i propri vizi, le proprie debolezze, le proprie morali infermità. Il Vangelo, che conosce e denuncia e compatisce e guarisce le umane miserie con penetrante e talora straziante sincerità, non cede tuttavia né all'illusione della bontà naturale dell'uomo quasi a sé sufficiente e di nullo bisogno che d'essere lasciato libero di effondersi arbitrariamente, né alla disperata rassegnazione alla corru-

zione insanabile dell'umana natura. Il Vangelo è luce, è novità, è energia, è rinascita, è salvezza. Perciò genera e distingue una forma di vita nuova, della quale il nuovo Testamento ci dà continua e mirabile lezione: « Non vogliate conformarvi a questo mondo; trasformatevi e rinnovatevi invece nella mente per saper discernere qual è la volontà di Dio: quello che è buono, che piace a Lui ed è perfetto » (Rom. 12,2) ci ammonisce San Paolo.

Questa diversità della vita cristiana dalla vita profana deriva ancora dalla realtà e dalla conseguente coscienza della giustificazione prodotta in noi dalla nostra comunicazione col mistero pasquale, con il santo Battesimo innanzi tutto... che è e dev'essere considerato una vera rigenerazione.

Se davvero la Chiesa ha coscienza di ciò che il Signore vuole ch'ella sia, sorge in lei una singolare pienezza e un bisogno di effusione, con la chiara avvertenza d'una missione che la trascende, d'un annuncio da diffondere. E' il dovere dell'Evangelizzazione. E' il mandato missionario. E' l'ufficio apostolico.

RAVINA MARIANA

P. A. MUCCINO

Corredentrica e Regina

L'ufficio di Mediatrice universale della Vergine, sia in quanto Corredentrica sia in quanto dispensatrice di tutte le grazie, costituisce un altro fondamento teologico per la sua redenzione. È un diritto di acquisto che si affianca a quello naturale di Madre. Maria SS. — insegnano i teologi — è Regina non solo per la sua Maternità divina, e quindi per il fatto di aver dato alla sua cooperazione immediata all'opera della Redenzione, e quindi per averla conquistata.

Anche per S. Alfonso Maria è Regina non solo perché Madre di Dio, ma anche perché Corredentrica e dispensatrice delle grazie. Per procedere con chiarezza è necessario richiamarci alla dottrina alfonsiana sulla Corredentrica che si può raccogliere tutta circa i tre « Fiat » della Vergine:

- A) Il Fiat dell'Incarnazione
- B) Il Fiat di Gerusalemme
- C) Il Fiat del Calvario

A) il Fiat dell'incarnazione

Al momento dell'Incarnazione la Vergine è chiamata a trattare liberamente la nostra salvezza. Dio non volle che il suo Verbo divino divenisse Figlio di Lei prima ch'ella l'accettasse con suo espresso consenso.

« Ma egli (l'Angelo) per maggior gloria e merito di questa Madre non volle farsi di Lei Figlio, prima averne prima il consenso ». Che questo consenso sia veramente sottoteriologico, il Santo Lo afferma limpidamente varie volte: « Dio non volle farsi uomo se non col consenso di Maria; per primo, affinché tutti noi potessimo sommamente obbligati; per poi, acciocché intendessi comandata a tutti ». La Vergine — insegnano i teologi — quando « all'Annunciazione dell'Angelo diede il consenso, che il Verbo eterno da Lei aspettava per farsi suo Figlio, sin d'allora domandò a Dio con affetto immenso la nostra salute ».

Riporta anche — parafrasando leggermente — l'affermazione di S. Bernardo:

« Signora, aspetta l'Angelo la vostra risposta: l'aspettiamo più noi già condannati alla morte... Ecco, o Madre nostra, a voi già sofferisce il prezzo di nostra salute, che sa il Verbo divino in voi fatto uomo; se avete l'accettate per Figlio, subito saremo dalla morte liberati ».

Ma per capire perfettamente come il « fiat » dell'Incarnazione abbia valore corredentivo, non bisogna dimenticare che esso non tanto circa la divina Maternità — in tal caso non sarebbe un atto tanto magnifico, perchè importerebbe il consenso ad un massimo onore — quanto circa la maternità di un Redentore e quindi dolorosa. S. Alfonso sottolinea ciò esplicitamente: « Maria sin dacchè fu fatta Madre di Gesù diede il consenso alla di Lui morte... « ecco perciò la Madre più fortunata, perchè Madre di un Dio, ma nello stesso tempo la Madre più degna di compassione, perchè la più addolorata, essendo Madre di un Figlio, ch'ella aveva destinato al pati-

bolo fin dal giorno in cui le fu dato per Figlio. Qual Madre accetterebbe un Figlio, sapendo che poi lo dovesse perdere miseramente con una morte infame, con trovarsi

presente a vederlo morire? Maria accetta volentieri questo Figlio con condizione sì dura...».

Il Fiat di Gerusalemme

Dopo il fiat di Nazaret, il fiat di Gerusalemme pronunziato nella solenne maestà del Tempio.

Il sacrificio della Vergine nel giorno della sua Purificazione fu molto diverso dal Sacrificio di tutte le altre madri israelite. Queste sapevano che la loro offerta era una semplice cerimonia della legge, sicché riscattando i propri figli non avevano più timore di offrirli alla morte. Non così Maria. Offrì il suo Gesù alla morte realmente, essendo sicura che il sacrificio della vita di Lui, doveva un giorno effettivamente consumarsi sulla Croce.

È il preludio della consacrazione del Venerdì Santo, è l'offertorio della Vergine, il « suscipe, sancte Pater », che S. Alfonso ripete appresso a Lei e che citeremo per il suo lirismo commovente: « Padre eterno, giacché così voi volete non mea voluntas, sed tua fiat; unisco la mia alla vostra santa volontà e vi sacrifico questo mio Figlio: mi contento che perda la vita per la gloria vostra e per la salute del mondo. E con ciò vi sacrifico anche il mio cuore; trafiggalo il dolore quanto vi piace; mi basta che voi mio Dio, ne restiate glorificato e contento ».

Ma il fiat dell'Annunciazione e della Presentazione di Gesù al Tempio non si arresta a questi momenti solenni della Vergine: dura tutta la vita. Ella « non offerì solamente nel Tempio il Figlio alla morte, ma l'offerì in ogni momento di sua vita ».

Conosceva dalle divine Scritture la vita dolorosa del Redentore. Conosceva ch'egli sarebbe stato tradito, abbandonato dai discepoli; ripieno di disprezzi, di sputi, di schiaffi e derisioni. Sapeva che le sue carni dovevano essere lacerate, fino a diventare

come un lebbroso; sapeva che doveva essere trafitto dai chiodi, collocato tra due malfattori e finalmente morire sulla Croce per la salvezza degli uomini. Nella profezia di Simeone ricevette una conoscenza ancora più completa e particolareggiata dei dolori sia interni che esterni da cui doveva essere tormentato Gesù nella sua passione. « Ed Ella a tutto acconsente, e con una costanza che fa stupire gli Angeli pronunzia la sentenza che muoia il Figlio; e muoia con questa morte sì vituperosa e penosa ».

Ella moriva in ogni istante della sua vita, perché in ogni momento era assalita dal dolore della morte del suo Gesù, che era più crudele di ogni morte. Perciò a causa del grande merito che acquistò nel sacrificare a Dio il proprio Figlio e nell'abdicare volontariamente ai suoi diritti materni per la salute del mondo è stata chiamata la riparatrice del genere umano.

(continua)

AD MULTOS ANNOS!

PROFESSIONE RELIGIOSA:

29 - 9 - 1964:

25. di Professione del

R. P. CAVALLLO FRANCESCO

21 - 11 - 1964:

60. di Professione del

R. P. ABBATIello DOMENICO

25. DI SACERDOZIO:

24 - 9 - 1964:

R. P. DE SIMONE ORESTE

R. P. SANTONICOLA ANTONIO

R. P. MANERA GIUSEPPE

Monsignor Giosuè Saggese

Arcivescovo santo e dotto

Ricognizione canonica della salma recentemente rinvenuta e dignitosa tumulazione in Cattedrale. - I principali meriti della sua attività pastorale: devozione ai Sacri Cuori, pratica delle Quarantore, cura continua del Seminario, rilevanti contributi alla storiografia



Ho rivisto Mons. Saggese. L'ho rivisto nel sonno della morte, composto in una massiccia bara di rovere, così come è tornato alla luce, sprigionato da un tozzo muro antico, nell'archisoglio di una parete di vecchio ammattonato, nelle cripte sotterranee del massimo tempio della città.

Sono trascorsi centododici anni dalla prima tumulazione. Il tempo ha risparmiato a quel corpo la corruzione della carne. La

morte, nel mistero di una alacrità invalicabile, ha sottratto ai vermi ed ai tarli quelle ossa venerate.

Stupita ne ha parlato la stampa. Trepida e commossa, la fabbriciera del duomo si è data d'attorno per una sistemazione più onorifica delle spoglie di un Vescovo teantino, che, nella cronotassi episcopale, ha segnato una pagina incancellabile.

S. Ecc. Mons. Giosuè Maria Saggese era

dell'Ordine del santissimo Redentore, di un casato nobile, di un carattere dolce ed affabile, di uno zelo instancabile per la salute delle anime. Nacque ad Ottaiano il 15 maggio 1800; a 15 anni entrò tra i figli di S. Alfonso dei Liguori. Ordinato Sacerdote, per molti anni ancora insegnò Fisica e Teologia nel Collegio di Conigliano, di cui fu anche Rettore. Ben presto la fama della sua scienza e della sua santità attirò l'attenzione del Sommo Pontefice Gregorio XVI, che nel 1838 lo nominò Arcivescovo di Chieti.

Come buon redentorista, nutrì una devozione tenerissima per i Sacri Cuori di Gesù e Maria. Diffuse questa devozione in tutte le parrocchie della Diocesi, la inculcò in tutte le anime fece collocare centinaia e centinaia di immagini dei Sacri Cuori in tutte le Chiese. Trenta anni fa, quando eravamo ancora bambini, ne abbiamo viste molte di queste effigie troneggiare ancora ai due lati dell'altare, nelle cappelle di campagna, nelle chiese dei paesi, nei templi maestosi della città. Ora molte di esse sono scomparse, relegate in qualche androne di sacrestia, in qualche sottoscala di campanile.

Un altro merito non piccolo di questo

Presule di un secolo fa è quello di aver curato da pioniere la documentazione, la storiografia, l'archivistica. Quante memorie sarebbero andate perdute se accorti ufficiali di curia, sotto la guida di questo Vescovo, sotto la sua personale vigilanza, non le avessero raccolte, catalogate, custodite, tramandate.

Il suo **Regesto** è immenso e si conserva integralmente in molti e poderosi volumi nella Curia Arcivescovile. E' una vera miniera per la storia religiosa dell'Archidiocesi durante il tempo del suo episcopato. Alla sua penna si deve anche una magistrale pubblicazione sulla Chiesa Metropolitana Teatina, che Mons. Giovanni Travaglini ha riportato alla luce nel 1933.

Salendo l'architettonica scalinata del vasto Seminario Teatino, non c'è chi non si soffermi su un pianerottolo del secondo piano, di fronte ad un affresco incorniciato in un bell'ovale di stucco, e chiede « **chi è questo Vescovo?** ». Un sorriso appena sfiorato sul suo labbro, uno zucchetto austero, un cordoncino verde di chiara modestia per la croce pettorale, una mano che fuoriesce timidamente a benedire. E' l'immagine di Mons. Saggese che al Seminario rivolse cure

particolari, che alla formazione del clero dedicò tutta la passione del suo animo pastorale, che del patrimonio di questo Istituto Diocesano fu geloso custode. Sotto di lui il Seminario Teatino segnò il periodo del suo maggiore splendore.

Una gloria veramente insuperabile del Vescovo Redentorista resta quella della esposizione solenne del SS.mo Sacramento per tre giorni consecutivi, nel periodo precedente il Carnevale. Questa pia pratica eucaristica è comunemente nota con il nome di « **Quarantore** ». Mons. Saggese scrisse personalmente per le Quarantore le preghiere, compose tutti i canti e gli inni, intrecciò le corone per il Cuore di Gesù e per il Cuore di Maria.

L'aureo libretto, che raccoglie canti, preghiere ed inni, va ancora per le mani del popolo e spesso una tipografia teatina ne cura la ristampa, per far fronte alle continue richieste dei fedeli. Nelle lunghe serate invernali le chiese si affollano per le sacre funzioni dell'adorazione al Santissimo solennemente esposto. Tra il profumo degli incensi, al chiarore di cento fiammelle, col tripudio del suono dell'organo, salgono preci devote e melodie litanti. Tutto il popolo prega e canta, attuando la bella massima « **qui bene cantat bis orat... prega due volte chi canta bene** ». Durante quelle suggestive cerimonie, lo spirito di Mons. Saggese sembra aleggiare in mistico alone di luce nei presbiteri delle chiese. Quelle strofette alla Metastasio, quei ritmi, arricciati di secoli addietro. La mozione degli affetti è resa con spontaneità idillica, secondo le pagine sacre del salomonico « **Cantico dei Cantici** ».

« Già si rinserra
l'amante Dio,
lo Sposo mio
l'amato Ben! ».

Come un'onda canora che tutto trasporta, a gran voce, risponde, con un ritmo lento e maestoso, con una cadenza pellegrinante.

Quanti sanno che questa tradizione religiosa, tanto radicata e profonda, risale al benemerito Mons. Saggese? E' bene ricordarlo, perchè la sua memoria sia sempre in benedizione.

Vogliamo rileggere insieme una cronaca del 1845? « Circa dodicimila persone erano

nel Duomo e nella piazza che lo precede nell'ultima sera del carnevale, illuminata da più di diecimila fiaccole, oltre numerose botteghe messe a cappelle, parate e ricche di ceri su di argentei doppiieri. Era uno spettacolo mai visto; un complesso tenero di sacri riti e funzioni, istruzioni e discorsi; confessioni e comunioni senza misura, ed un pubblico entusiasmo per sì sante pompe, che hanno cambiato il furore delle carnevalesche pazzie in sano e perpetuo trattamento angelico davanti a Gesù Sacramentato ».

* * *

Ho rivisto Mons. Saggese. La sua salma mummificata appare ancora in tutta la maestosità dei parati pontificali. Il viola degli abiti fa contrasto col bruno del volto scheletrico. I calzari ricamati e l'infula di seta si stagliano ancora vivi tra gli assi del rovere, che sembra pietrificato.

Morì in età immatura, appena a cinquantadue anni. Dovè essere un bel Vescovo giovane e robusto, quando fu consacrato, a cavallo dei quarant'anni! I suoi quattordici anni di episcopato, brevi nel tempo ma intensi nello zelo operoso, si svolsero dal 1838 al 1852. Era il pontificato di Pio IX.

Ho baciato quella salma venerata, con benedicente ammirazione. E quel Vescovo sembrava ancora parlare. Come parlava ancora le orme indelebili della sua attività pastorale, per cui fu ritenuto un vero luminaire dell'episcopato cattolico dei suoi tempi.

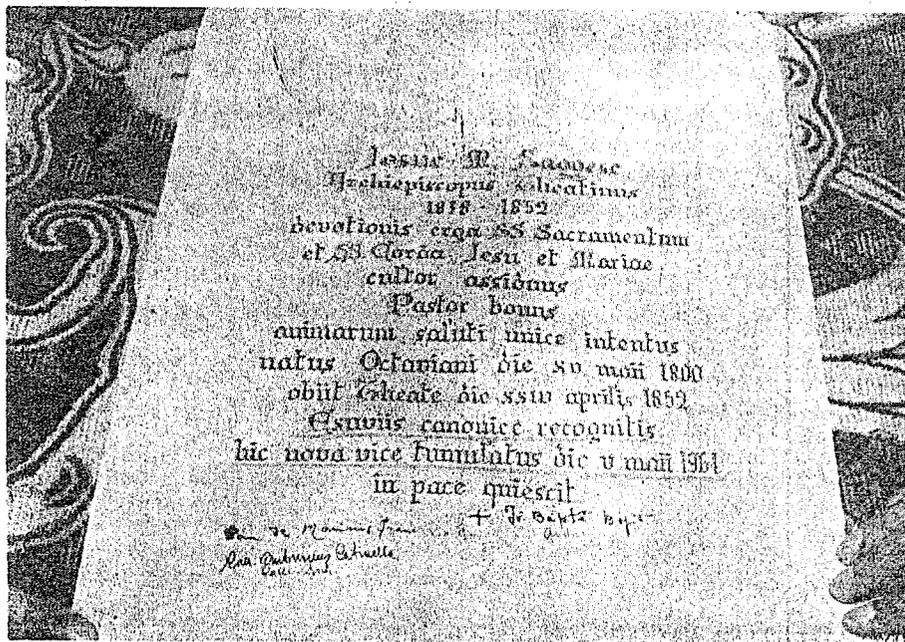
Quel Prelato santo e dotto, di ingegno e cultura superiori, dalle eminenti qualità di pastore buono e zelantissimo, resta sempre uno dei vescovi più illustri del secolo scorso nel Mezzogiorno d'Italia.

Ora le sue spoglie mortali, tornate alla luce nei recenti lavori presso la Cattedrale, dopo la ricognizione canonica, sono state riposte a fianco della Cappella del Santissimo, sotto le reliquie dei Santi. Era questa la sua volontà testamentaria. E' questo il posto più idoneo, per lui che era l'innamorato per eccellenza dell'Eucarestia.

Un sarcofago nuovo, una lapide in marmo, una memoria provvidenzialmente rinnovata, ma sempre incancellabile, per la gloria del giusto, per l'onore del suo popolo devoto.

MARIO DI COLA

Da «L'Amico del Popolo» 26-4-1964



Meditiamo con S. Alfonso

Preghiamo con la Chiesa

6 Settembre - Domenica Decima sesta dopo Pentecoste

CASTITA' ED UMILTA'

Il vangelo ci parla della guarigione dell'idropico e conclude con una lezione di umiltà. Mettersi sempre all'ultimo posto. Chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato.

L'impudico è simile all'idropico; l'idropico patisce una tal sete che quanto più beve resta sitibondo. Tal è il vizio della disonestà; non sazia mai.

La castità invece appaga lo spirito e porta la pace a tutto l'uomo.

La disonestà sta con la superbia; la castità invece è compagna dell'umiltà.

PREGHIAMO — La tua grazia, te ne preghiamo, o Signore, sempre ci prevenga e ci accompagni, e ci renda continuamente occupati in opere buone.

13 Settembre - Domenica Decima settima dopo Pentecoste

IL MASSIMO E PRIMO COMANDAMENTO

Amare Dio con tutto il cuore è il più grande ed il primo precetto della divina legge. Lo disse Gesù stesso al fariseo che glielo aveva chiesto. Quale oggetto mai più nobile, più grande e più potente più ricco, più bello, più buono, più pietoso, più grato, più amabile, più amante poteva darci Dio ad amare che se stesso? Eppure questo precetto è il più disprezzato dagli uomini e pochi sono quelli che lo osservano. La maggior parte amano i parenti, amano gli amici, amano anche le bestie, e non amano Dio.

Siamo noi nel numero dei pochi?

PREGHIAMO - Deh, Signore, concedi al tuo popolo di evitare i contagi diabolici, e di seguire con puro cuore te, unico Dio.

20 Settembre - Domenica Decima ottava dopo Pentecoste

PECCATO E PERDONO

E' un paralitico che si presenta a Gesù perchè lo guarisca. Il Signore gli fece la grazia e gli sanò non solo il corpo, ma anche l'anima, perdonandogli i peccati. « Confida, figliolo, ti son rimessi i tuoi peccati ». (Mt. 9). Gesù si protesta che non

mai discaccia qualunque peccatore, che ricorre pentito ai piedi suoi. Non sa disprezzare un cuore che si umilia ed ha dolore di averlo offeso.

Nessuno è impeccabile. Ma ognuno può risalire tanto più in alto quanto più in basso è disceso.

PREGHIAMO — L'azione della tua misericordia, te ne preghiamo, Signore, diriga i nostri cuori, che senza di te non possiamo piacerti.

27 Settembre - Domenica nona dopo Pentecoste

LA VESTE NUZIALE

La veste nuziale è la grazia che ci rende degni di entrare nel regno dei cieli.

Se manca la grazia abituale o sia santificante l'uomo non può mantenersi per lungo tempo senza cadere in nuovi peccati.

Sicchè la grazia è tutto. La sola ricchezza; la sola nostra bellezza.

E' la partecipazione della natura divina, figliolanza di Dio, abitazione dello Spirito Santo, incorporazione a Cristo, capacità di meritare, diritto al cielo.

Chi non vuol portare e custodire tale veste?

PREGHIAMO — O Dio onnipotente e misericordioso, allontanaci placato da ogni avversità, affinché liberi nell'anima e nel corpo, attendiamo con libertà di spirito al tuo servizio.

4 Ottobre - Domenica Vigesima dopo Pentecoste

IL DOLORE MAESTRO DI FEDE E DI VITA

Un regio ufficiale di Cafarnaò aveva ammalato il figlio. Corse da Gesù, e gli chiese di recarsi a guarire il figlio. E Gesù gli disse: va', il tuo figlio vive.

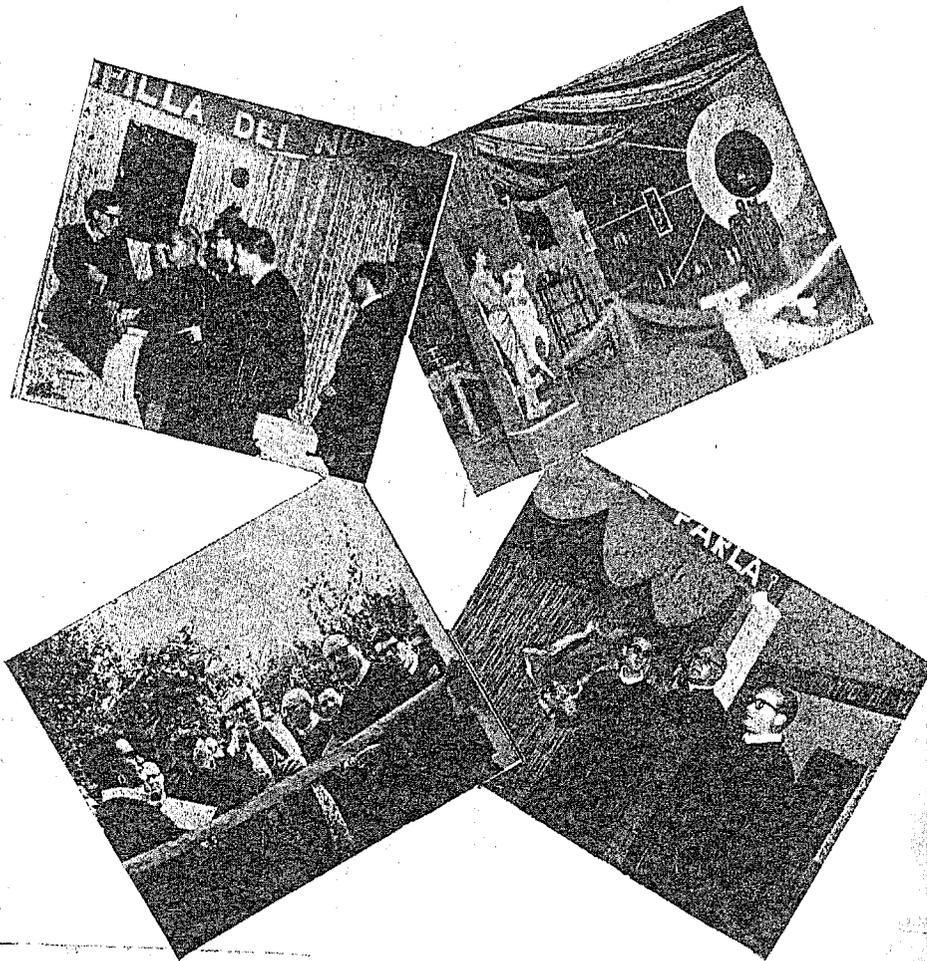
« Ci vogliono le croci per far pensare a Dio » esclamava il Santo Curato d'Ars. E S. Alfonso soggiunge: « Iddio nelle tribolazioni arricchisce le anime sue dilette delle maggiori sue grazie. Ce le manda non perchè ci vuol male, ma perchè ci vuol bene. Esse ci fanno aprire gli occhi che la prosperità ci tiene chiusi. Ci distaccano dagli affetti della terra. Ci fanno soddisfare i peccati commessi assai meglio che le penitenze volontariamente fatte da noi. Ci fanno ricordare di Dio e ci obbligano di ricorrere alla sua misericordia. Ci fanno guadagnare grandi meriti, perchè ci danno occasione di esercitare le virtù a Lui tanto care. »

Beati quelli che piangono, perchè saranno consolati.

PREGHIAMO — Deh, Signore, largiscisi placato ai tuoi servi il perdono e la pace, affinché purificati da tutte le colpe ti servano con animo tranquillo.

AL COLLE S. ALFONSO

I nostri Giovani Studenti dell'Ateneo Filosofico-Teologico con nuovi criteri e con pazienza hanno allestito una Mostra Missionaria. E' la seconda Edizione. Con tale crescendo ci auguriamo di vederne in seguito ancora delle più belle ed interessanti particolarmente nel padiglione che possa riguardare il campo delle nostre Missioni non solo Estere, ma anche italiane e specie quelle del Meridionale



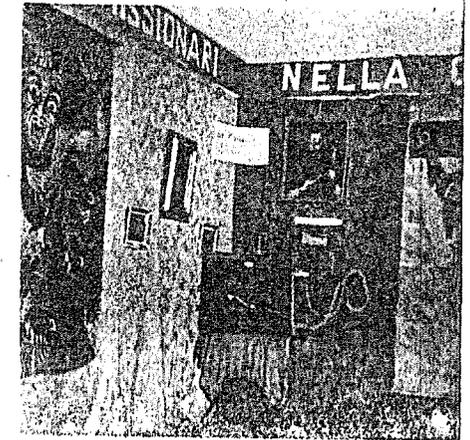
Nel clima pastorale del Concilio Vaticano II i giovani chierici redentoristi di Napoli hanno organizzato presso Torre del Greco, al Colle sant'Alfonso, una densa Mostra Missionaria, che vale la pena di osservare. Sono stati incoraggiati ad allestirla nel periodo delle vacanze dalle direttive pontificie, particolarmente dalla Enciclica di Sua Santità Paolo VI «Ecclesiam suam», i cui accenti hanno fatto vibrare i loro cuori in attesa del sacerdozio.

La Mostra, che sta riscotendo notevoli simpatie nelle zone limitrofe, si snoda nello spazio della «Passeggiata coperta» sulla cima verde dei vecchi Camaldoli, un belvedere pittoresco che ha in prospetto il golfo azzurro solcato dalle navi e alle spalle i pini del Vesuvio. È lunga 60 metri e larga 7: è divisa in 8 padiglioni scintillanti di colori e illustrati da leggende. Sei riguardano le Missioni estere nei paesi di oltremare ed uno quelle parrocchiali predicata dai discepoli di sant'Alfonso de Liguori nell'antico Regno napoletano. L'ottavo contiene riviste e libri e stampe di propaganda in diverse lingue per rammentare le responsabilità inerenti alla vocazione cristiana. Le statistiche di miliardi di persone giacenti tuttora nelle ombre di morte richiamano i fortunati fedeli ad un serio esame di coscienza: «Salpare l'Oceano, salvare un'anima e poi morire», diceva il p. Chicard.

Inaugurandola recentemente l'Ecc.mo Prelato di Pompei Mons. Aurelio Signora ne sottolineava il significato positivo come Padre Conciliare. L'iniziativa è stupenda, rilevava: un panorama che induce a meditare sopra le condizioni e le esigenze odierne. La Mostra apre un dialogo intelligibile con molta gente, che dimentica con troppa disinvoltura le immolazioni compiute dai missionari sulle frontiere più lontane del Cristianesimo per portare ai non credenti i tesori immensi della Redenzione. Essa ha un senso verticale che ci eleva sino a Gesù Cristo centro di unità nell'universo e un

senso orizzontale che ci spinge ad accostarci ai popoli di ogni angolo della terra, senza discriminazione. «Vocatus voca», invitava poi affettuosamente i giovani chierici ad ancorarsi alle venerabili tradizioni del passato e a procedere, aggiornandosi con sano dinamismo, verso l'avvenire secondo le istanze indicate dal Papa nell'augusta Enciclica sulla Chiesa per diventare autentici operai della vigna. Il mondo inquieto aspetta gli eroi del Vangelo.

Il Superiore Provinciale p. Vincenzo Ca-



riotti, un veterano delle Missioni rurali, salutava compiaciuto nella Mostra la visione concreta della vocazione redentorista, che mira da oltre due secoli alla salvezza delle anime più abbandonate, sotto ogni cielo. Plaudendo a questo consolante avviamento all'apostolato espresso con tecnica e passione stimolava i giovani che con enormi sacrifici avevano attuato la Mostra, a viverla giorno per giorno attraverso gli studi teologici e la preghiera per essere domani i validi araldi del Redentore sulle orme del gigante dei missionari del Settecento santo Alfonso, loro fondatore «animarum zelo succensus».

Mentre i dischi ripetevano con vivacità di ritmo esotiche canzoni africane, ci per-

mettiamo di darvi una rapida occhiata, soffermandoci presso i cimeli più rari, raccolti da ogni ambiente del mondo missionario.

Nella sala dedicata ai Martiri della presente persecuzione comunista attrae l'attenzione la inoblittabile figura di Mons. Czarneckij (m. 1950), vescovo redentorista ucraino, deportato dai sovietici nelle miniere di carbone. Erompe l'emozione accanto alla corona del rosario, che appartiene a p. Stefano Vong, decapitato nel 1961 dalle milizie di Mao. Baciato con venerazione i paramenti violacei, con i quali l'Ecc.mo Mons. Pollio Gaetano celebrò la suprema sua Messa nella Cina prima di esserne espulso.

Dipinti etiopici, giapponesi, cinesi, abbelliscono i singoli padiglioni, creando un'atmosfera realistica. Interessante è la tela del p. Brown, OMI, che rappresenta un esquimese. Vi è anche una icona bizantina.

Si vedono ben distribuiti arnesi primitivi da pesca, lavori delicati con ali di farfalle, scarpette principesche del Pakistan, pipe indiane, scialli egiziani, borsette della Bolivia, caratteristici oggetti peruviani, graziose collane ricavate con arte della frutta.

Una certa curiosità destano i calzoni confezionati con cortecce di albero presso la tribù Zande, i ventagli fatti con fibre di alberi, i lavori su legno eseguiti nell'Uganda con mirabile perizia e una pelle di gazella inviata in regalo gentile dal Kenia.

Nè mancano i lucertoloni del Sudan e i caimani del Nilo, che costituiscono pericoli non lievi per i missionari che con audacia penetrano nelle foreste impervie e nelle paludi malsane. Qua e là si vedono siste-

mate anforette tunisine, sfingi di Egitto, vassoi e altarini domestici della Birmania, piatti ellenici, scudi e i famosi lam-tam africani, che danno movimento alla Mostra con un respiro internazionale.

E' appena un saggio colto alla sfuggita.

Forse l'etnologo vi scoprirà spunti per i suoi studi; l'archeologo e lo storico delle religioni possono attingervi un materiale utile per le proprie ricerche scientifiche. I documenti selezionati non sono scarsi.

Senza dubbio, è assai lodevole lo zelo amoroso di questi giovani appena ventenni che han saputo mobilitare gli amici di Napoli, le Suore Claveriane di Roma, i Missionari esteri di Milano, gli Oblati di Maria Immacolata, i Vescovi redentoristi delle Repubbliche americane del Sud ed illustri personalità laiche per avere in dono o almeno in prestito gli oggetti indigeni più significativi affini di arricchire la Mostra concepita secondo l'ideale vagheggiato con ardimento.

L'Ecc.mo Mons. Casullo, venuto dal Brasile alla II Sessione del Concilio, si è recato al Colle sant'Alfonso, trascorrendo ore deliziose negli otto padiglioni. Commosso ha esaltato la iniziativa giovanile, impegnandosi di condurvi il più gran numero possibile di colleghi nell'episcopato per contemplare la Chiesa missionaria in miniatura: quella di ieri e di oggi, sempre evangelicamente povera e peregrinante, ma sempre viva e operante nel mondo.

O. GREGORIO

Dalle nostre Missioni

I Redentoristi della Provincia Napoletana non arrivano a soddisfare le richieste di predicazione da parte di Eccellentissimi Vescovi e Reverendissimi Parroci specie per il periodo quaresimale. Alcuni di essi si prenotano qualche anno prima per essere accontentati.

E' la benedizione del Signore e la protezione di S. Alfonso che prevedeva ed ora dal cielo vede e benedice lo sforzo e l'operosità dei suoi Figli.

Quanto potremmo scrivere a nostro Periodico delle nostre Missioni e degli altri Lavori apostolici...

Ci contenteremo di qualche esempio.

Francavilla Angitola (CZ) in Diocesi di Mileto.

Vescovo: Mons. Raffaele Matrone.
Chiesa Matrice S. Rocco Martire.
Parroco: D. Vincenzo Condello.
La nostra missione mancava in questo paese di 2770 anime dal 1881.
Missionari: S. Antonio Salvo, S. Antonio ad Istruttore, P. Vincenzo Marone, F. Sci. di Chiesa, Rosariante, Uomini, P. Domenico Battaglia, Istruttore.
La Missione è durata dal 18 Febbraio al 7 Marzo 1964.

Vadi di Belmonte Calabro (CS) in Diocesi di Tropea.

Dall'11 al 19 aprile 1964 ha lavorato indefessamente il P. Raffaele Matrone coadiutore di Tropea.
E' stata officiata la Confezione dell'Immacolata.

In questo paesetto di appena 800 anime vi è stata predicata una missione.

S. Barbara di Belmonte Calabro (CS) in Diocesi di Tropea.

Lo stesso P. Raffaele Matrone qui ha dovuto lavorare instancabilmente, dal 18 al 27 aprile 1964.

Delle 600 anime partecipavano alla predica un 250 persone ogni sera.

Nel 1950 vi fu a predicare un Padre Cappuccino.

S. Sostene (CZ) in Diocesi di Squillace.

I nostri vi furono per la Missione nel 1956.
Vescovo: Mons. Arnando Fares.

Parroco: D. Giuseppe Russo.

Missionari: P. Pietro De Ciucci, Istruttore — P. Pietro Pepe, Predicatore — Padre Santonicola Alfonso Junior, Rosariante.

Tutti e tre da S. Andrea Jonio. Hanno predicato la Missione con successo dal 7 al 20 gennaio 1964.

Castelfranco (BN) in Diocesi di Ariano Irp.

Vescovo: Mons. Pasquale Venezia.
Parroco: P. Vincenzo Sammartino.

Missionari: P. Marino Leonardo Sup. e Istruttore da S. Antonio Tarsia (NA) — P. Carmine Vaccaro, Istruttore da S. Andrea Jonio.

La missione è stata predicata dall'11 al 25 gennaio 1964. Si è notata una sensibile diminuzione della popolazione che ha partecipato al giudizio del Parroco.

Staletti (CZ) in Diocesi di Squillace.

Vescovo: Mons. Arnando Fares.
Parroco: D. Eugenio Marziale.

Missionari: P. Luigi Pennington, Predicatore di S. Andrea Jonio — P. Alfonso Cota, Istruttore di Pagani.

E' stata officiata la Confezione dell'Immacolata.

Bianco (cittadina marina) R. C. in Diocesi di Locri - Gerace.

Vescovo: Mons. Michele Alberto Arduino.
Parroco: D. Pasquale Palamaro.

Chiesa Matrice di «Tutti i Santi».

Missionari: P. Luigi Pentangelo, Sup. e Istruttore da S. Andrea Jonio — P. Santonicola Alfonso Junior, Predicatore da S. Andrea Jonio — P. Padovano Giovanni, Rosariante da Francavilla Fontana.

In Margine alle Missioni Alfonsiane
ed alla Peregrinatio in Diocesi

Dalla Diocesi di S. Agata dei Goti

Indelebile è il ricordo della S. Missione tenuta lo scorso anno (9-19 marzo) dai Padri Francescani P. Beniamino Canelli e P. Antonio Tommaselli nella Parrocchia S. Alfonso



so Maria de Liguori, nel territorio di Forchìa.

E' questo il primo Comune che incontra chi, per la via Appia, venendo da Napoli o da Caserta, entra nella Diocesi di S. Agata dei Goti.

I suoi abitanti conservano ancora la semplicità, l'austerità di vita, la generosa bontà dei loro antenati. La fede religiosa, profondamente sentita di questa buona gente dei campi, la vediamo manifestarsi in ogni circostanza della loro vita.

I festeggiamenti del secondo centenario della venuta di S. Alfonso in questa diocesi quale Vescovo della medesima, furono come una grande esplosione di fede e di amore. All'arrivo del corpo del Santo, la sera di quell'indimenticabile 1 luglio 1963, tutta la popolazione, che era in attesa con torce accese ed in lunga processione, si sentì scossa come da un fremito irresistibile e da una gioia indicibile. Un lungo corteo di moto e di auto dai confini di Arienza fece ala al carro trionfale recante l'urna del Santo, accompagnata dai Padri Liguorini del convento di Pagani. Erano presenti, oltre il Sindaco, le altre autorità e i Padri Francescani, anche S. Ecc. Mons. Ilario Roatta, Vescovo della Diocesi.

Tra preghiere, canti e gridi di gioia, il sacro corpo entrò in chiesa. S. Ecc. il Vescovo celebrò la S. Messa ed illustrò la

luminosa figura del Santo. Al mattino seguente numerose furono le Comunioni: alcuni bambini ricevettero per la prima volta Gesù nel loro cuore. Verso le ore 9, il Santo, accompagnato da numerosissimo popolo, partì per la vicina Parrocchia di S. Nicola.



La venuta di S. Alfonso non è restata però un fatto isolato nella vita della nostra Parrocchia a lui intitolata, ma ha segnato una netta ripresa sotto tutti gli aspetti.

Pochi mesi dopo sono cominciati i lavori di restauro della chiesa: rifacimento della tettoia, dell'intonaco del campanile e dei cornicioni. Molto resta ancora da fare: nella prossima estate si spera di condurre a termine almeno i lavori più urgenti.

La detta Parrocchia è l'ultima eretta nella Diocesi e l'unica intitolata a S. Alfonso. E' stata affidata ai Padri Francescani del vicino Convento di Arpaia, i quali si prodigano con tutte le forze per il bene dei fedeli. Essi non dimenticano mai che S. Alfonso è stato uno dei più grandi figli spirituali di S. Francesco d'Assisi, al cui Terz'Or-

dine egli si vantava di appartenere: nel loro Convento di Arpaia c'è ancora la stanza in cui il Santo Vescovo, venendo da S. Agata, era solito dimorare.

In questo mese di Aprile, dal giorno 5 al giorno 12, P. Filippo Lucarelli e P. Venanzio Iorlano O.F.M. hanno tenuto, nel nuovo clima creato dal Concilio Ecumenico Vaticano II, la Settimana Liturgica sui Sacramenti. E' stata così piena di frutti spirituali che S. Ecc. il Vescovo, venuto per la funzione di chiusura e per l'amministrazione della Cresima, faceva voti che tale movimento liturgico si estendesse presto a tutte le Parrocchie della Diocesi.

La spiritualità alfonsiana, pur seguendo nella sua formulazione teorica una via diversa da quella francescana, sotto molti aspetti coincide con essa, ed in tal senso i figli di S. Francesco sono lieti qui, nella Parrocchia di S. Alfonso, di viverla essi stessi e di farla vivere ai loro fedeli.



FESTE ALFONSIANE

Il Due agosto è stato solennizzato con tutta la possibile grandiosità per onorare il Santo Compatrono.

Sono centosettantaquattro anni dacchè la città di Papani ricorda con devozione, con amore, con fede il beato transito di Alfonso Maria de Liguori.

Non per questo il popolo paganese canta, prega, implora:

**A Te, Alfonso, raggiante di Dio,
parve bella la nostra Pagani...
chino il capo, congiunte le mani,
domandasti al Signor l'amistà,
ch'or Ti stringe con questa città.**

Ed è un'amicizia di Santo ai devoti, di Amico agli amici, di Padre ai figli. Sì, Alfonso è il Padre di tutto un popolo, che si distende da Pagani e su ogni lido e sotto ogni cielo, dove operano i Figli spirituali del grande Dottore della Chiesa.

La Basilica è stata meta di continui e numerosi pellegrini che hanno venerato le Reliquie del Santo ed hanno visitato le stanze abitate da Lui e i tanti ricordi, che fanno del Santuario di Pagani un grande Reliquiario.

Il Pontificale è stato officiato dall'Arcivescovo Primate di Salerno, S. E. Mons. Demetrio Moscato ed al Vangelo l'Abate Ordinario della Badia di Cava, Mons. Fausto Mezza ha tessuto il panegirico del Santo in una maniera nuova, gradevole, spigliata, presentandocelo come l'uomo Santo che non si ferma mai perciò straordinario.

PELEGRINI E PELLEGRINAGGI

La Tomba del Santo della Preghiera è sempre meta di Pellegrinaggi e di pellegrini che ansiosi di grazie vengono a pregare davanti a S. Alfonso.

Avellino - Pellegrinaggio della Parrocchia S. Alfonso officiato dai Redentoristi.

Còrato (BA) - 50 guidati dai Padri Redentoristi.

Roma - Suore Oblate del SS. Redentore.

Pagani - Alunni della Scuola Media ed Avviamento insieme con i Professori.

Sarno - Pellegrini guidati dal Parroco Can. D. Carmine Di Domenico.

Marcianise - Pellegrinaggio organizzato dal Sig. Buonanno Giuseppe 65 persone.

Molti fanciulli e fanciulle si sono accostati alla Prima Comunione durante la Messa delle ore 8 celebrata dal M. R. P. Provinciale Vincenzo Carioti che ha rivolto ai piccoli un breve discorso.

Dalle loro Eccellenze Mons. Moscato e Mangino, in due turni, moltissimi, venuti anche da lontano, hanno ricevuto il Sacramento della Cresima.

La schola cantorum del nostro Ateneo filosofico-teologico del Colle S. Alfonso ha prestato il servizio di canti e di suoni sotto la direzione dei Padri Sorrentino Vincenzo e Rossignoli Sabino.

Il Capitolo Cattedrale di Nocera Inferiore ed il Clero locale è stato rappresentato largamente e vi ha assistito anche il Vicario Generale della Diocesi Don Enrico Smaldone, fondatore della Città dei Ragazzi ad Angri.

Non è mancata la parte esterna dell'illuminazione tipica della ditta Lo Gallo di Torre del Greco. l'armonia delle note di vari concerti musicali e né l'ultima sera la gara pirotecnica.

Le feste patronali sono vissute pienamente dai cittadini di Pagani e da tutte le popolazioni del meridionale che si riversano in pellegrinaggi, in comitive, ed a soli alla Basilica per pregare davanti all'Urna del Santo, che sempre sorridente dalla sua immagine solleva e conforta ed ispira fiducia e speranza.

Nola - Don Pasquale Autiello con 60 Pellegrini.

Cassino - Marchetti Antonio con 200 Pellegrini in 4 Pullmann.

Casapulla - Maria Lieto con molti pellegrini.

Torre del Greco - Pellegrinaggio senza numerazione.

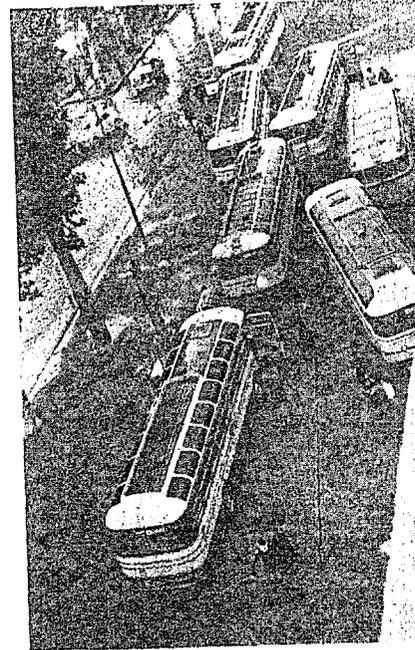
Frattamaggiore - Il Preside coi Professori ed Alunni.

S. Eustachio di Montoro - 60 persone.

Giffoni Vallepiiana - Il Parroco D. Bernardo Ruocco con molti pellegrini.

Marcianise (2) - 65 persone.

Curti di Caserta - Russo Michele con 60 persone.



Marcianise (3) - 50 persone guidate dalla Sig.ra Galina Annunziata.

Marcianise (4) - 60 persone.

Civitaampomariano (CB) - Sac. Giuseppe Parroco di S. Giorgio Martire con 80 pellegrini della parrocchia.

Colle d'Anchise - Lucarelli con 50 pellegrini.

Pietrabbondante - Don Alberto Volpe con un Pellegrinaggio parrocchiale.

Castellammare - Pellegrinaggio Parrocchia S. Antonio.

Marcianise (5) - 41 persone.

S. Nicola La Strada - Pellegrinaggio della Giov. Femm. di A. C.

S. Maria Capua Vetere - P. Luigi Di Stefano o. m. i. con 60 pellegrini della Parrocchia di S. Pietro in Corpo.

Tra le personalità segnaliamo:

Mons. Alfredo Viola, Vescovo di Salto (Uruguay) col suo Coadiutore.

Il Vescovo di S. Maria de Los Angeles (Cile).

Mons. Fr. Stefano Ubaldo Stella O.C.D. Vicario Apostolico di Kenvait in Arabia.

Mons. P. Manuel Romero, Vescovo di Juin Maria (Messico).

Il Vescovo di Guenera (Venezuela).

Jesus Torres, Segretario del Card. Larraona, Pref. S.C.R.

Primicerio D. Michele Ippolito.

Roma - Fiumefreddo Mario, P. Bonaventura Marrani, P. Luigi Vannicelli, P. Valentino Ferrari, Mons. Filippo Caraffa ed altri.

Croazia - P. Carlo Dalii.

Sicilia - P. Fedele Interbrandi O.F.M. della Provincia dei SS. Nome.

Catania - Mons. Dr. Salvatore Di Salvo, Cali Michele.

Conversano - Sac. Franco Renna, Rettore del Seminario.

Rocalumera - P. Mario Marafioti S. J. e Carlo Russo S. J.

Non sono mancate persone dal Belgio, dalla Svizzera, dal Canada, dalla Germania, dalle Americhe, e da altri Paesi stranieri.

PRIME COMUNIONI E MATRIMONI

I dati precisi delle Prime Comunioni non ci sono stati trasmessi. Sappiamo però che quasi ogni Domenica senza anche escludere dei giorni feriali ma ricordevoli per gli interessati un bambino, una bambina o anche più fanciulli si accostano a ricevere Gesù per la prima volta nella Basilica del Santo che fu una fiamma di amore per Gesù Eucaristia e che ebbe la passione di preparare personalmente i fanciulli della sua Diocesi alla Comunione.

Non così per i Matrimoni.

Dal registro dei Matrimoni ci risulta che nell'anno 1963 ne furono celebrati nella Basilica alfonisiana 33.

In quest'anno fino ad oggi già siamo al numero di 22.

Sorrentino Gerardo con Russo Anna — D'Antonio Vincenzo di Carlo con Pepe Antonietta di Alfonso — Pentangelo Vincenzo con Barone Anna — Saturno Gerardo di Pasquale con Marrazzo Anna di fu Melchiorre — Valerio Landi con Liliana Cascone — Pasquale De Caprio con Anna Rossi — Della Mura Giuseppe di Luigi con Broccardi Maria — Vitiello Mario di Raffaele con Mastiche Lidia fu Eduardo — Libroia Vincenzo con Santoro Maria Teresa — Ferraioli Vincenzo di Giovanni con Russo Raffaella di Pasquale — Ciotta Raffaele di Salvatore con Nasta Anna fu Luigi — Vittorio Solimenne con Greco Maria e Greco Antonio con Marrazzo Rosa (Santina).

LA CAPPELLA DI S. DOMENICO O DI S. MARIA DELLA LIBERA

Voler narrare qui tutta la storia della chiesetta di S. Domenico per il momento non è possibile.

Essa è antica. E' appartenuta ad antiche famiglie: Contaldo, Castelli, Messina, De Vivo.

Il primo cappellano fu D. Francesco Castelli di Tommaso che poi fu Vescovo di Lettere il quale per dotare la chiesetta fece comprare 3 moggia di terreno nel luogo detto Sorvello.

Più vicino a noi fu Cappellano il P. Domenico De Vivo, zio dell'Avv. Carlo De Vivo, di perenne e santa memoria, il quale, con atto del Notar Califano del 22 aprile 1930, registrato a Nocera il 1. maggio 1930 al N. 659, vendette al M. R. P. Biagio Parlato, in qualità di Rettore della Basilica Pontificia di S. Alfonso M. de Liguori, la Cappella con gli annessi per l'esercizio del culto.

La chiesetta confina con la Società SOMETRA e con altre abitazioni private.

Come da documenti risulta che sotto il pavimento vi è un sepolcro che servi per la sepoltura dei Redentoristi. Era molto deteriorata. A spese dell'indimenticabile signorina Caterina Desiderio del fu Dott. Salvatore Desiderio fu rinnovato il pavimento.

Altri pochi lavori di restauro furono eseguiti sotto il Rettorato del P. Francesco Grimaldi, che vi fece trasportare l'attuale artistico e pregevole altare.

La voracità del tempo aveva rosso non poco la storica ed antica chiesetta.

In questi ultimi mesi un Gruppo volenteroso e geniale di uomini spontaneamente si sono impegnati ed industriati, previo autorizzazione dei Padri Redentoristi, a restaurare la bella chiesetta.

Decisi, affrontando non poche difficoltà, ma tutte superate, hanno visto realizzato il loro desiderio.

Oggi la chiesetta di S. Domenico ha acquistato un nuovo volto, una nuova fisionomia.

Tutta rinnovata internamente ed esternamente. Nuova illuminazione, un tamburo a vetri opachi all'ingresso, sedie nuove. Un complesso di cose che hanno rallegrato tutti coloro che avevano un pensiero per il piccolo tempio. Anche la Statua di S. Domenico è stata restaurata integralmente.

Non deve sfuggire a nessuno che nel lontano 1742, finchè non fu aperta al culto la primitiva chiesetta del Collegio Redentorista, oggi conosciuta col nome di Congrega, fu officiata dallo stesso S. Alfonso e dai suoi primi collaboratori.

Restaurata la chiesetta è stata aperta al pubblico con un programma di celebrazioni.

Sabato 3 ottobre 1964 alle ore 18 il M. R. Padre Provinciale P. Vincenzo Carioti ha proceduto alla benedizione della Chiesetta ed ha tenuto il discorso di occasione.

Immediatamente è stata celebrata la Santa Messa ed è stata impartita la benedizione Eucaristica.

Domenica 4 ottobre sono state celebrate tre Sante Messe: una alle ore 7,30, alle ore 9,30 è stata celebrata la Messa cantata con il panegirico di S. Domenico, una terza è stata celebrata alle ore 11.

Nel pomeriggio poi alle ore 16,30 si è svolta la processione della Statua di S. Domenico che ha percorso Via S. Domenico - Via Cesarano - Via Piave - Via Lamia - Corso E. Padovano e Corso G. Marconi.

Hanno preso parte alla processione oltre la Comunità del Collegio di Pagani, anche gli Aspiranti Redentoristi della Scuola Missionaria di Lettere e le Opere della Basilica.

Tutto è riuscito solenne e devoto.

Ha rallegrato la festa il concerto Bandistico dell'Orfanotrofo Umberto I di Salerno mentre le vie adiacenti alla chiesetta sono state illuminate dalla Ditta Savastano di Pagani.

La processione al ritorno ha sostato nella Basilica alfonseiana dove è stata celebrata la Messa vespertina ed è stata impartita la Benedizione Eucaristica.

La Statua del Santo è stata trasportata processionalmente alla sua Chiesetta.

Mentre porgiamo un meritissimo encomio al Gruppo coraggioso di questi bravi uomini, che animati da tanto zelo, hanno visto appagato il loro desiderio, ringraziamo quanti hanno concorso con il loro obolo generoso per l'abbellimento di un tanto ricco tempio, facciamo voti che questa fiamma accesi così meravigliosamente non si spenga, ma arda continuamente per un'opera più concreta di un bene spirituale, morale e sociale della zona e di quanti sono simpatizzanti.

Solo così si può anche attuare in parte quanto è desiderio del Concilio Vaticano II: l'apostolato dei laici.

Stralci di vita al noviziato

“ S. Alfonso di Ciorani „

Questa volta il periodico « S. Alfonso » porta una nota caratteristica tra le sue pagine. Siamo noi novizi del Collegio S. Alfonso in Ciorani che desideriamo rendere notoria la nostra vita religiosa condotta in umiltà e semplicità secondo lo spirito alfonseiano.

Scusate .. amatissimi lettori, se per cominciare risaliamo al periodo natalizio. Ciò per varie ragioni e di ordine spirituale e di rinnovamento materiale della cara sede del Noviziato.

Densa di fervore è stata trascorsa la Novena del S. Natale così pure il giorno natalizio di Gesù. Sempre fedelissimi alle nostre tradizioni, cui cerchiamo essere attaccati quanto più è possibile, stiamo vivendo quest'anno di Noviziato che suol chiamarsi « anno di Paradiso ». Una delle tante tradizioni che risalgono ai tempi primi della nostra Congregazione è la commemorazione del S. Natale che si fa da noi Novizi ogni 25 del mese.

Veramente bella e molto efficace a far acquistare una soda formazione redentorista.

Oltre le più pratiche di preghiere prescritte da un apposito orario collocato presso la porta dell'adunanza abbiamo istituito corsi di preghiere secondo le circostanze quali l'unità delle Chiese, l'ordinazione sacerdotale dei nostri novelli presbiteri e il mese ecclesiale mariano consacrato alla Vergine Immacolata affinché, qual nostra protettrice, ci guidi lungo il « Curriculum » preparatorio al Sacerdozio di Cristo.

Questo fin qui per infervorare il nostro spirito ed infiammarlo di santo amore di Dio e del prossimo per Dio. Ma qualcuno un po'... potrebbe domandarsi: tutto all'anima? e al corpo che ne è una rispettabile dimora niente? niente affatto amici lettori.

Rispondiamo a qualche eventuale taluno di siffatte idee che il corpo è rispettato quanto l'anima e diremo che anche nella vita religiosa non mancano sollievi che nel nostro caso il Rev.mo P. Maestro ce ne procura in abbondanza. Passeggiate natalizie e pasquali in auto «sua vi» e con quella di S. Francesco Quest'ultima ben volentieri spesso ci conduce sulle amene colline circostanti Ciorani ove si consuma sempre qualche rinfresco.

Circa la sede del Noviziato che dirvi? solo osiamo dire: — senza che alcuno si... — non si conosce più. Non teme di gareggiare col « Sacro » Colle S. Alfonso.

Gli ampi corridoi del P. Rossi rinnovati, la sala d'ingresso con i suoi vivaci colori dà vita, col salotto e con lo scaffale che contiene le varie riviste principali del nostro istituto fa trascorrere bei momenti di vita religiosa. Tutto questo, industria del nostro amato P. Maestro. I Padri esteri restano sommamente stupiti sia per l'ordine sia per la pulizia con cui è tenuto il Noviziato.

Il giardino ha subito poi una radicale bonifica. I fiori, collocati in apposite aiuole, danno un senso estetico suggestivo; il rimanente terreno è stato e viene sfruttato ad ortaggi che abbondanti e sostanziosi ravvivano la nostra parca mensa.

Non solo preghiera quindi, ma tutto si pratica nella Casa di Dio proprio come voleva il nostro P. Fondatore S. Alfonso. L'« Ora et labora » vien così altamente alfonseianizzato da farci perfezionare tutte le azioni umane che a sua volta servono ad amare Dio ossia a divenire santi.

Ch. Fr. Angelo Jodice - novizio C.S.S.R.



NELLA PACE DI CRISTO

S. Angelo a Cupolo - Improvvisamente nel nostro Collegio di S. Angelo ci lasciava il **Padre Attilio Titomanlio**, mentre la sua missione ferveva più intensa e feconda di bene. Nato a Benevento il 13 settembre 1913 entrava nella nostra Scuola Missionaria ed emetteva la Professione Religiosa a Ciorani il 4 ottobre 1931.

Il 24 ottobre 1937 veniva ordinato sacerdote. Lanciato nel campo missionario esplorava il suo ministero con zelo e con scrupolosità.

Chiamato a reggere la Parrocchia di Pagliara in Diocesi di Benevento lavorava con disinteresse al bene delle anime. Colpito da attacco cerebrale nella Curia Arcivescovile veniva trasportato all'Ospedale per le cure. Ma non giovavano a nulla. Assistito dai Padri del Collegio di S. Angelo la sera del sab-



bato 5 settembre all'età di 50 volava al cielo.

La popolazione di S. Angelo, i Parrocchiani di Pagliara, il Vicario Generale in rappresentanza dell'Arcivescovo, molti Padri venuti anche da lontano hanno preso parte ai solenni funerali che sono stati un tributo di stima e di affetto per il Buon Padre Attilio.

tardi. Bisogna affidarsi sempre alla preghiera ed attaccarsi alla Croce di Gesù Cristo.

Il tre agosto visitò l'ultima volta il suo S. Alfonso e pregò sulla Sua Tomba.



S. Antonio Abate - Cascone Agostino fu Gerardo.

Stilo - Simonetti Teresa ved. Carnovale.

Acerra - Leone Maria - Corbi Aurelia.

Castelvetere sul Calore - Follo Maria fu Antonio - Moccia Pasqualina - Meriano Filomena.

Cardinale - Callè Rosa fu Giovanni.

Giffoni Vellepiana - Guadagno Concetta - Lambiasi Desdemone.

Mercato S. Severino - Terrone Filomena.

Pompei - Maruzzi Jolanda.

Roviano - Gaudio Angelo fu Innocenzo.

Napoli - Carrera Giuseppina.

Salerno - Si spegneva quasi improvvisamente il signor **ALFONSO CASABURI**, genitore del nostro Confratello P. Bernardino. Prima di morire ha ammonito che per i volenterosi c'è sempre tempo di salvezza. Non deve aspettarsi però che sia troppo

Indicare a tergo la causale del versamento

L'Ufficiale di Posta accettante

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Modello ch. 8-bis (Ediz. 1953)

Tassa L.

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Addì (1) 19...

Firma del versante

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

cartellino del bollettario

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

numerato

L'Ufficiale di Posta accettante

Addì (1) 19...

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Spazio per la causale del versamento.
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

Abbonamento
nuovo L.
rinnovo L.

Messe N. L.

Offerta
Basilica L.
Missionari L.

Pro Monumento L.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti dell'operazione
N. Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Direttore dell'Ufficio

A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei Conti correnti postali.

Tip. F. Scignano - Pompei



*Leggete, diffondete, sostenete
la rivista mensile di apostolato Alfonso*

- Citro Aniello — Citro Anna — Pisani Maria Celesta — Carolina Attanasio — Rocco Capuano — Capuano Anna — Raffaele Pisani — Pisani Vincenzo — Citro Domenico fu Antonio — Pisani Maddalena — De Simone Simone — Esposita Santa — Ciarletta Michele — Sessa Alfonso — Coppola Vincenzo — Sabina Pisani — Sofia Pisani — Somma Gaudiosa — Alfano Nunziante fu Pasquale — Rossi Domenico — Ingenito Nunziante fu Luigi — Ingenito Armando — Ingenito Vincenzo — Solitario Alfonso — Galotto Francesco — Santolo Coppola — Russo Aniello — Alfonso Esposito — Giuseppina Cassanesa — Pergamo — Anna Zambrano — Carmine Napoli — Antonio D'Auria — Luisa De Filippo — Pergamo Luigi fu Carmine — Paciello Luigi — Ingenito Gaetano — Grimaldi Nicola fu Ferdinando — Guerasio Maria Luisa — Iannone Luigi — Caterina Bassano.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C. SS. R.
Imprimatur: Nuc. Pagan, mense oct. 4 Fortunatus Zoppas Episc.
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949
Arti Grafiche POMPEI - Tipografia Francesco Scignano - Tel. 831-105